
Ischia, voglia di rinascere

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

Il tempo del lutto, della solidarietà, del silenzio prima o poi terminerà. L'isola ha bisogno di aiuti concreti per ricominciare a trovare la normalità ed evitare lo sconforto di ritrovarsi soli a risalire la china. Le Istituzioni (e non solo) devono intervenire subito

Sull'Isola d'**Ischia** c'è un altro fango da combattere. Spenti i riflettori della prima emergenza, terminati gli ultimi riti funebri dei morti della frana del 26 novembre scorso, ecco che rischia di prendere piede in maniera impetuosa **l'oblio, il disinteresse**. C'è ancora tanto da fare nella zona di **Casamicciola Terme** e in varie parti dell'isola interessate da piccole frane e smottamenti. Ma quello che ora fa più male è lo sconforto nel **ritrovarsi soli** a risalire la china per vedere un po' di normalità. La **dignità ischitana**, la forza d'animo di tanti nel ripulire strade, attività commerciali, alberghi colpiti dalla frana è stata encomiabile. Non c'erano dubbi!

Ma adesso si deve voltare pagina.

C'è bisogno che le **istituzioni** in terraferma – Città Metropolitana, Regione Campania, Stato – aiutino i sei comuni isolani ad avviare urgentemente lavori di messa in sicurezza dell'isola.

Dobbiamo fare i conti con l'emergenza climatica. **Legambiente** ricorda che «l'Italia deve ancora dotarsi di un **piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici**, come hanno già fatto 24 paesi europei». Il piano nazionale in questione è fermo dal 2018 quando era presidente del Consiglio **Paolo Gentiloni**. Secondo l'associazione green nulla è stato fatto fino ad oggi per approvare il piano e renderlo operativo a tutti gli effetti.

Inoltre il **Centro Funzionale Multirischi di Protezione Civile** della **Regione Campania** nel suo **Report sull'evento** idrometeorologico del 26 novembre 2022 sul territorio dell'isola di Ischia – ed in particolare nel Comune di Casamicciola – è chiaro: in assenza di programmazioni e previsioni di messa in sicurezza delle aree a rischio, il paese dovrà essere evacuato ad ogni allerta gialla o arancione.

Come si fa a vivere in queste condizioni?

La paura è tanta che basta una pioggerella – in dialetto napoletano *strizzechea*, ovvero "piove piano piano" – che non si dorme più la notte. Sempre pronti con le valigie per **evacuare di casa** e trovare riparo in un albergo. Psicologicamente è devastante per chi abita sull'Isola.

Il 26 novembre c'è stato un evento pazzesco: ad Ischia sono caduti **126 millimetri di pioggia in sei ore**, dato mai raggiunto in ultimi 20 anni. Potrebbe capitare di nuovo.

Bisogna intervenire adesso. Farlo in fretta. **Mettere in sicurezza** costoni e parti di montagna, ripulire vasconi e sottobosco affinché tutto questo non accada più.

Ma soprattutto bisogna **ridare speranza** alle persone.

Anche **noi giornalisti** abbiamo un ruolo importantissimo. Dobbiamo aiutare gli isolani a non morire con l'oblio in casa. Non possiamo spegnere i riflettori. Ad Ischia come nelle **Marche**, in **Sicilia** o in **Liguria** e via via in quasi tutte le regioni d'Italia. Solo in questo modo si potrà dare il giusto peso al problema dei cambiamenti climatici e alla prevenzione del territorio.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it